



La Santa Sede

CANONIZZAZIONE DEI SANTI:
PIETRO GIULIANO EYMARD
ANTONIO MARIA PUCCI
FRANCESCO MARIA DA CAMPOROSSO

OMELIA DEL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII

*Basilica Vaticana
Domenica, 9 dicembre 1962*

Sollemnis caeremonia, qua summos Ecclesiae honores decrevimus Beatis Petro Iuliano Eymard, Antonio Mariae Pucci, Francisco Mariae a Camporubeo, est profecto eiusmodi, qua vehementer animi nostri moveantur. Hic enim ritus, qui dum bisce in terris a Nobis conficiebatur, a summo Deo in caelis, tota scilicet sede illa exsultante laetitia, ratus habebatur, in memoriam nostram redigebat et quasi sub nostrum subicebat aspectum, illam sanctitatis notam, quae catholicam Ecclesiam, Christi Sponsam, distinguit.

Catholicis hominibus illud est dulce et iucundum, ex doctrinae capite, quod profitentur, Ecclesiam matrem suam amantissimam, appellare sanctam. Quod quidem multis confirmatur argumentis. Nam primum eius Conditor sanctus est, quin etiam origo et exemplar sanctitatis; sancta deinde existimanda sunt instrumenta, quibus utitur ad animos perficiendos sibi commissorum filiorum: divina nempe gratia et augusta Sacramenta; tum eius doctrina est sancta, quam a Christo Iesu acceptam inviolate custodit, strenue defendit, impigre inculcat animis, atque ut potest latissime inter gentes disseminat; multi postremo filiorum suorum, cum insigni virtute praestitissent, re ipsa supernae gloriae compotes publice pronuntiati sunt.

Haec, inquam, explorata atque omnino certa habent christiani viri universi. Sed nemo sane dubitat, quin, praeclaro hoc praebito spectaculo, opinio sanctitatis Ecclesiae vel profundius in eorum animos descendat.

Accidit praeterea congruenter, quod sacra haec caeremonia in cursum incidit Concilii Oecumenici Vaticani II; quod nimirum eo in primis pertinet, ut sanctitatis gemma, in diademate inserta, quo Ecclesiae caput redimitur, magis magisque niteat atque splendeat. Haec namque amplissima sacrorum Pastorum congregatio, cum beati Petri Successore falli nescio coniuncta, non solum iterum proponit atque confirmat incommutabiles veritates a divino Magistro traditas; sed etiam illustrat et adhibenda suadet cotidie crebrius sacrosanta auxilia, quibus divinae gratiae efficiamur compotes et participes. Praeterea praecepta iniungit, quibus christianorum mores nitidius excolantur. Quapropter Concilium non alio spectare dicendum est quam ut hinc ostendat Christi Sponsam *omne possidere, quovis nomine significetur, virtutis genus, in factis et verbis et spiritualibus cuiusvis speciei donis* (1), hinc ad sanctimoniam Ecclesiae filios incendat, quibus humani generis Redemptor palam edixit: « *Estote ergo vos perfecti, ecti, sicut et pater vester caelestis perfectus est* » (2).

Quibus positis facile sequitur, ut in primis christifideles in eo honeste gloriantur, se talem habere Matrem, quam omnes admirari oporteat, propter incredibilem pulchritudinem eidem divinitus inditam. Eius enim dignitas non gemmis, non margaritis emicat, humano visui conspiciendis, sed fulgore et gratia radiat, quae e Conditoris sui Sanguine et insignibus multorum filiorum virtutibus manant.

Sequitur tum etiam, ut, quicumque christianum profitentur nomen, in vitae consuetudinem servare enitentur, quae a matris suae superna nobilitate nulla ex parte abhorreat, neque ab eius praeceptis et institutis sit aliena. Siquidem nemo vere affirmare potest se matrem re ipsa diligere, de cuius decore aliquid detrahere moribus suis non vereatur.

INVITO PATERNO AI FEDELI

Venerabili Fratelli, diletti figli, Amiamo proseguire il discorso, come a familiare colloquio, nella lingua italiana, per associare più strettamente all'intimo gaudio del Nostro cuore i numerosi fedeli, convenuti in questa Basilica, e quanti altri seguono lo svolgersi del sacro rito attraverso la radio.

Da oggi l'intera famiglia dei credenti contempla tre nuove fulgide stelle nel cielo della santità: S. Pietro Giuliano Eymard, S. Antonio Maria Pucci e S. Francesco Maria da Camposso. E se tre Famiglie Religiose di antica e nuova tradizione — diciamo: i Sacerdoti del Santissimo Sacramento, i Servi di Maria, i Francescani Cappuccini — hanno motivo di esultare per il particolare titolo di onore, con esse è tutta la Chiesa, che si raccoglie in preghiera presso i novelli Santi per averne primizia di intercessione e di celesti favori.

La figura luminosa di ciascuno meriterebbe immediata illustrazione, che per altro non mancherà in

forme molteplici e per la parola e per la penna dei sacri oratori e scrittori. A Noi piace cogliere subito una significativa affinità di insegnamenti e di esempi in questi uomini di Dio, vissuti nel corso di una stessa generazione. Nella loro vicenda terrena, pur nelle diverse attribuzioni della vocazione propria di ciascuno, splendono più fulgide tre note: vita Eucaristica, tenerissima pietà mariana, imitazione del Buon Pastore. Di qua proviene per i fedeli e per l'umanità un messaggio di intensa vibrazione.

L'EUCARISTIA FONTE DI OGNI SANTITÀ

1) *Vita eucaristica*, anzitutto, poichè nella S. Eucaristia è la fonte e il nutrimento di ogni santità. Lo diceva il Nostro Predecessore S. Leone Magno: « La partecipazione del corpo e del sangue di Cristo non ha altro effetto, che quello di farci diventare Colui, che noi riceviamo » (3).

Questa progressiva trasformazione nella vita stessa del Salvatore Divino, oh quanto è visibile nel mirabile sviluppo delle virtù dei Santi oggi canonizzati!

E quali rapporti di particolare intimità con Gesù Eucaristia si scoprono nelle loro ascensioni! Basta il nome di S. Pietro Giuliano Eymard per aprire allo sguardo il fulgore dei trionfi eucaristici, a cui egli volle dedicata, pur in mezzo a prove e difficoltà di ogni genere, la propria vita, che si prolunga nella famiglia, da lui fondata. Il fanciullo quinquenne, trovato sull'altare, reclinante il capo sulla porticina del Tabernacolo, è lo stesso che fonderà a suo tempo la Società dei Sacerdoti del SS. Sacramento e le Ancelle del SS. Sacramento, irradiando in innumerevoli schiere di Sacerdoti Adoratori il suo amore e la sua tenerezza a Cristo, vivente nell'Eucaristia. E il Santo Parroco di Viareggio non aveva immesso un profondo spirito eucaristico nelle associazioni laicali da lui promosse, come tessera di riconoscimento per il cristiano? Questa ansia di apostolato eucaristico nasceva in un cuore preso dall'amore a Gesù vitima. I testimoni oculari ne hanno lasciato commoventi descrizioni. Identica pietà eucaristica nell'umile frate cercatore Francesco Maria da Camporosso da tutti chiamato, nonostante le sue proteste, « il Padre Santo ». E a giusto titolo, perchè il suo passaggio quaggiù ha rinnovato la fragranza dei fioretti francescani.

La vita eucaristica è l'anima segreta degli impulsi di generosità, che hanno spinto i tre Religiosi sulle vette della santità.

PERENNE FIDUCIA NELLA REGINA DEI SANTI

2) *Pietà mariana*. Accanto a Gesù si trova la Madre sua, Regina sanctorum omnium, suscitatrice di santità nella Chiesa di Dio, e suo primo fiore di grazia. Intimamente associata alla Redenzione nei disegni eterni dell'Altissimo, la Madonna, come ha cantato Severiano di Gabala « è la madre della salvezza, la fonte della luce divenuta visibile » (4). Piace pertanto alla pietà filiale considerarla all'inizio di ogni vita cristiana, accompagnarne con trepida cura l'armonioso sviluppo, coronarne la pienezza con la sua presenza materna.

Non sorprende dunque il trovare Maria Santissima, vicina e tenerissima, nella vita dei tre novelli Confessori : S. Giuliano Eymard la propone a modello degli adoratori, invocandola col titolo di « Nostra Signora del Santissimo Sacramento »; Sant'Antonio Maria Pucci, fedele alle tradizioni del suo Ordine, fa della sede del suo apostolato la città della Madonna Addolorata, affidandole ogni più ardua impresa di sacro ministero; S. Francesco Maria da Camporosso, con filiale ardimento, non teme di inviarle i derelitti e i sofferenti, con le parole: « Andate a nome mio alla Madonna delle Grazie. Ditele che vi manda il suo servo Francesco ».

Oh quale devozione spirano i santi nel loro soprannaturale trasporto di confidenza nella intercessione della Madre di Dio e Madre nostra! Questa delicata pietà mariana ha certo favorito il compiersi del gaudio odierno.

FEDELISSIMA IMMAGINE DEL BUON PASTORE

3) *Imitazione del Buon Pastore*. Uno solo dei novelli Canonizzati ebbe la cura diretta delle anime, riproducendo in terra italiana gli esempi del santo Curato d'Ars; ma tutti e tre riproducono con fedeltà mirabile l'immagine del Buon Pastore. L'aspetto pastorale Ci dà tanta consolazione, al termine della prima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, che il Signore ha voluto per un generale ravvivamento di tutte le forme della vita cristiana.

Questa irradiazione pastorale, nella testimonianza dei novelli santi, si può definire formazione di buoni preti, dall'anima fervente di adoratori, le cui schiere si sono moltiplicate in tutto il mondo, e dànno in questi giorni a Roma, nel loro Convegno Internazionale, spettacolo edificante della loro pietà. Questa irradiazione si esprime inoltre col fervore delle missioni al popolo, forma immediata ed efficace di catechesi evangelica, e con altre istituzioni di carattere parrocchiale, che furono l'alba promettente delle organizzazioni di Azione Cattolica. Irradiazione che con parola semplice si chiama apostolato del buon esempio, compiuto con instancabile zelo per seminare nelle anime l'amore di Cristo, e risvegliarvi la coerenza di propositi gravi e solenni. La stessa sollecitudine costante per la carità verso i poveri, quale si legge in particolari commoventi nella vita dei novelli Santi, è forma altissima di imitazione del Buon Pastore, che diffonde il suo influsso soave nelle anime, e gli dà la testimonianza concreta e commovente, come risposta al *dilexit nos, et tradidit*

semetipsum pro no bis (5).

IL PERFETTO ADORATORE DEL SS.MO SACRAMENTO

Nous voulons ajouter maintenant un mot pour les pèlerins de langue française, venus assister à la glorification de Saint Pierre-Julien Eymard, prêtre, confesseur, fondateur de deux familles religieuses consacrées au culte du Saint-Sacrement.

C'est un Saint qui Nous était familier depuis de longues années déjà, comme Nous l'avons dit tout à l'heure, lorsque la Providence Nous fournit l'heureuse occasion, au temps de Notre service à la Nonciature Apostolique en France, de Nous rendre dans son pays natal, à la Mure d'Isère, près de Grenoble.

Nous avons vu là de Nos yeux le pauvre lit, la modeste chambre, où ce fidèle imitateur du Christ rendit sa belle âme à Dieu. Vous pouvez deviner, chers Fils, avec quelle émotion Nous évoquons ce souvenir en ce jour où il Nous est donné de lui décerner les honneurs de la canonisation!

Le corps de Saint Pierre-Julien Eymard est conservé à Paris: le Saint est présent à Rome aussi, en quelque façon, en la personne de ses fils, les Prêtres du Saint Sacrement; et c'est encore un souvenir bien doux à évoquer pour Nous que celui de ces visites que Nous faisons jadis à leur église de Saint Claude-des-Bourguignons, pour Nous unir pendant quelques instants à leurs silencieuses adorations.

A côté d'un Vincent de Paul, d'un Saint Jean Eudes, d'un Curé d'Ars, Pierre-Julien Eymard prend place aujourd'hui dans la phalange de ces astres resplendissants qui sont la gloire et l'honneur incomparable du Pays qui les a vus naître, mais dont la bienfaisante influence s'exerce bien au-delà: dans l'Eglise tout entière.

Sa note caractéristique, l'idée directrice de toutes ses activités sacerdotales, on peut le dire, ce fut l'Eucharistie: le culte et l'apostolat eucharistiques. Nous aimons à le souligner ici, en présence des Prêtres et des Servantes du Très Saint Sacrement: en présence aussi des membres d'une association qui est chère au cœur du Pape, celle des Prêtres Adorateurs, rassemblés à Rome ce jour-ci et venus nombreux honorer ce grand ami de l'Eucharistie.

Oui, chers Fils, honorez et fêtez avec Nous celui qui fut un si parfait adorateur du Saint Sacrement; et à son exemple, placez toujours au centre de vos pensées, de vos affections, des entreprises de votre zèle, cette source incomparable de toute grâce: le *Mysterium fidei*, qui cache sous ses voiles l'Auteur même de la grâce, Jésus, le Verbe incarné.

DONI COPIOSI DI CELESTE PACE

Venerabili Fratelli e dilette figlie, Sono queste le elevazioni ispirate dalla triplice glorificazione odierna. Il cuore si riempie di commossa esultanza, e sale al labbro la lode e il ringraziamento al Signore, che ha irradiato nuovo splendore sul volto della sua Chiesa, nell'anno del Concilio Ecumenico. O Santi novelli confessori, Pietro Giuliano Eymard, Antonio Maria Pucci, Francesco Maria da Camporosso, circondate questo altare della Confessione di S. Pietro, mentre prosegue il rito Eucaristico; e con la vostra intercessione custodite nei nostri cuori lo straordinario fervore di quest'ora storica, ottenendo all'umanità i doni copiosi della celeste pace, che in Gesù Cristo ha il suo fondamento, la sua legislazione, la sua sicurezza, doni di pace che sono il gaudio della Chiesa, il conforto dei sacri Pastori, l'onore del clero e del popolo santo di Dio. Amen. Amen.

(1) Cfr. *S. Cyril. Hier. Catecheses*, Migne P. G. 33 col. 1044.

(2) *Matth.* 5, 48.

(3) *Serm.* LXIII, cap. VII; Migne P. L. 54, 357.

(4) *De mundi creatione*, orat. VI; Migne P. G. 56, 498.

(5) Cfr. *Gal.* 2, 20